13 febbraio 2022. Domenica 6a tempo ordinario
LE BEATITUDINI: UN DOLCE INDIGESTO.

6 domenica tempo ord. C

Preghiamo. O Dio, che respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili, ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo…

Dal libro del profeta Geremìa 17,5-8

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

Salmo 1 Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi15,12.16-20

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Dal Vangelo secondo Luca 6,17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

LE BEATITUDINI: UN DOLCE INDIGESTO. *Don Augusto Fontana*

Davanti alle Beatitudini mi prende un godimento estetico, come davanti ad un Mistero che mi attrae, ad un "dover essere" che ci renderebbe felici tutti. Ma insieme alla adesione emotiva arriva anche l'opaca malinconia di chi sa di essere dotato di ali ma non può volare a causa di un corpo appesantito dal becchime garantito. Come le galline.

I clienti di Dio. C'è la coda davanti a Dio. Una coda di peccatori, idolatri e bestemmiatori, come me. Siamo i suoi clienti. E Lui esce fuori da dietro la carne di Gesù e dice: "Avanti chi sta piangendo e chi ha fame! Lì a destra quelli che sono stati picchiati! Qui al centro, quelli che hanno zaini e borse troppo pesanti! Tutti gli altri, in fondo! Verrà anche il loro turno". Le Beatitudini prima di essere un codice di comportamento per l'uomo, descrivono il codice di comportamento di Dio.

Per chi, le Beatitudini? Il loro programma alternativo di rinuncia alla forza, di fame di giustizia, di serenità che sconfigge l'ansia, suggeriscono una radicale conversione della struttura della società oppure riguardano solo la sfera privata o, al massimo, i gruppi ecclesiali? E' certo comunque che la comunità cristiana è prospettata come il luogo in cui, <fin da ora> si compiono le promesse messianiche ed escatologiche, diventando strumento credibile della buona notizia che Dio ama prima di tutto i più deboli fra noi.

Un confronto inevitabile.

Se hai pazienza, prova a confrontare la versione delle Beatitudini secondo Luca (Lc 6) con quella secondo Matteo (Mt. 5).

Sicuramente cogli al volo le caratteristiche di Luca:

1. L'introduzione è volutamente più precisa, più estesa e più solenne.
2. I destinatari del discorso di Gesù non sono solo i discepoli, ma **anche *le folle*** e la gente proveniente dai paesi pagani di Tiro e Sidone.
3. Il tono di Luca è più coinvolgente e personale(Beati ***voi…***) mentre la formulazione di Matteo è più impersonale e indiretta (Beati ***i…***)
4. Luca parla semplicemente di poveri, piangenti, affamati, senza aggiungere le specificazioni di Matteo (poveri *nello spirito,* affamati *di giustizia*) che sembrano orientare verso atteggiamenti spirituali e morali più che a condizioni sociali di fatto.
5. Luca semplifica l'elenco delle categorie dei clienti di Dio e le accorpa.
6. Infine Luca pone, accanto alle beatitudini, le **maledizioni (Guai!) o** lamentazioni (**ahimè**!) che danno al suo discorso un tono drastico e radicale.

Questi semplici rilievi di ordine letterario non sono inutili perchè ci permettono di cogliere con più sicurezza ciò che Luca voleva trasmetterci. Ma prima facciamo un passo indietro e collochiamoci al tempo di Gesù.

Nella situazione di Gesù.

1. Gesù non solo ha proclamato le beatitudini, ma *le ha vissute. A Lui Dio ha dato il Suo Regno, Lui è stato mite, misericordioso…*Lui ha cercato gli ammalati e gli impuri.
2. Sulla bocca di Gesù le Beatitudini sono la *proclamazione messianica* che il Regno di Dio è arrivato con Lui. Ricordiamo il fatto della Sinagoga di Nazaret:"*Oggi si e compiuta la promessa di Isaia 61″.* Il tempo messianico è il tempo dei poveri, degli affamati, dei perseguitati, degli inutili; è il tempo della paradossalità delle situazioni. L'accento è posto sulla *gioia*.
3. Per Gesù il tempo messianico è arrivato *per tutti* perchè le nostre valutazioni sono capovolte. Di fronte all'amore di Dio non ci sono lontani o vicini o emarginati. E quelli che noi abbiamo emarginato saranno i primi della fila.

La meditazione di Luca. [1]
Il termine ebraico usato da Gesù (*hascrì*) è quasi intraducibile in lingua italiana se non ricorrendo ad una serie di parole:
Fortunato: suggerisce l'idea di un colpo di fortuna, di qualcosa di bello che ci capita senza aver fatto molto per guadagnarcela.
Beato: evoca la sensazione di benessere in conseguenza della **benedizione** di Dio.
Felice: quando sopraggiunge la felicità, l'uomo si sente coinvolto fin nelle ossa o nelle viscere in modo dirompente e duraturo

Tre Beatitudini riguardano situazioni sociali di tutti e la quarta riguarda i discepoli (perseguitati).
Quelli che sono poveri. Luca per indicare la parola "*povero*" usa il termine greco "*ptocòs*" che indica i mendicanti, coloro che sono rannicchiati. Il termine non descrive solo una situazione di fatto, ma anche una situazione creata da altri uomini e cioè *gli oppressi;* i poveri, allora, sono "*gli impoveriti*", i piangenti sono anche "*quelli che vengono fatti piangere*", gli affamati sono anche "*quelli derubati del cibo di sopravvivenza*". Dunque, il Gesù di Luca non guarda se questi poveri sono buoni o cattivi, religiosi o bestemmiatori, puri o sporcaccioni: Dio si intenerisce per il semplice fatto della loro situazione oggettiva, al di sopra di ogni valutazione etica. E c'è paradossalmente un giudizio severo esplicito (*guai*!) o (come dicono altri) una lamentazione (*ahimè*) contro tutti gli altri.

Quelli che piangono. In Siracide 38,16-23 (da leggere!) viene raccomandato di non lasciarsi vincere dal dolore. L'evangelo non beatifica i piagnoni, i narcisisti che si piangono sull'ombelico. Dio consola quelli che sanno appassionarsi seriamente alla vita ed agli altri, quelli che cancellano il riso beota dalle labbra e la futilità dallo sguardo *("Guai a voi [ahimè per voi] che ora ridete! …*). L'afflitto è colui che, come Gesù, sa rivolgere a Dio "*preghiere e suppliche accompagnate da forti lacrime e grida*" (Lettera agli Ebrei 5,7). Afflitto è colui che "*nell'andare getta le sementi e cammina piangendo, ma nel tornare canta festoso e porta a casa il raccolto*"(salmo 126): sono coloro che "sanno sognare". Afflitti sono quelli che cercano prima di tutto e appassionatamente il Regno di Dio. Ma gli afflitti sono anche quelli che noi affliggiamo.

Quelli che sono stati affamati dalla rapina di chi è sazio. La fame è diversa a seconda di chi la vede o di chi la vive. Al telegiornale abbiamo visto scene di gente che saccheggia negozi e magazzini in preda alla disperazione e alla rabbia per fame. Gli affamati sono anche quelli che hanno appetito della Parola di Dio (Amos 8,11-12. Leggere!). Negli Atti degli apostoli, la comunità cristiana sarà caratterizzata da scelte di condivisione fraterna, di rinuncia al possesso egoistico ed individualistico dei beni (Atti 2, 42-47; 4, 32-35).

Alcune rielaborazioni. Rielaboriamo il testo e la traduzione delle Beatitudini per chiarire visivamente 2 messaggi: Il soggetto di tutti i verbi e il centro delle Beatitudini è Dio, anche se l'evangelista usa un fraseggio che non lo esplicita. Non si può dichiarare che i poveri e gli afflitti sono felici; lo sono se c'entra Dio. Le esemplificazioni visive potranno chiarire un diverso accostamento dei soggetti e delle attribuzioni per evitare che le Beatitudini siano lette più come una filastrocca pauperistica e demagogica che come una Litania o un Salmo delle grandi opere di Dio..

Traduzione interconfessionale:

Beati	quelli che sono poveri di fronte a Dio	perchè **Dio** offre a loro il Suo Regno
Beati	quelli che sono nella tristezza	perchè **Dio** li consolerà
Beati	quelli che non sono violenti	perchè **Dio** darà loro la terra promessa
Beati	quelli che desiderano ciò che Dio vuole	perchè **Dio** esaudirà i loro desideri
Beati	quelli che hanno compassione degli altri	perchè **Dio** avrà compassione di loro
Beati	quelli che sono puri di cuore	perchè **Dio** si farà vedere
Beati	quelli che diffondono la pace	perchè **Dio** li accoglierà come suoi figli
Beati	quelli che sono perseguitati…..	perchè **Dio** darà loro il suo Regno

Mia personale elaborazione:

Fortunati quelli a cui	**Dio offre** il suo Regno:	i poveri (tra cui Gesù)
Fortunati quelli che	**Dio consola**:	quelli che piangono (tra cui Gesù)
Fortunati quelli a cui	**Dio dona** la sua eredità :	i non violenti (tra cui Gesù)
Fortunati quelli che	**Dio esaudisce**:	gli affamati della sua volontà (tra cui Gesù)

Una beatitudine al giorno toglie… il diavolo di torno.

Siamo in condizione di peccato permanente e strutturale ed il radicalismo cristiano non appartiene alla nostra condizione di vita. Forse siamo solo capaci di piccoli gesti, di conati di vita nuova, di balbettii incipienti, eppure anche a questi siamo chiamati.

---

[1] Petraglio-Fabbri "*Le Beatitudini: sinfonia dei folli*" Ed EMI